

Il Risorgimento dei romani Mattia Montecchi

Su un edificio di via Frattina, a destra del civico 12, proprio sopra le finestre del primo piano, è murata una lapide in cui si legge: "In questa casa dimorò / Mattia Montecchi romano



/ triumviro della Repubblica nel (milleottocentoquarantanove) / Cittadino integerrimo / tutto diede alla patria / nulla chiese per sé". Mattia Montecchi era nato a Roma nel 1815 e fu carbonaro fino dal 1834, partecipando a varie congiure contro il governo pontificio. Nel 1844 venne arrestato per cospirazione e condannato al carcere a vita. Fu chiuso a Castel Sant'Angelo e poi nel forte di Civita Castellana, dove ebbe come compagno di prigionia Felice Orsini. Nel 1846, dopo l'elezione di Pio IX, poté godere dell'amnistia. Nel 1848 partecipò alla campagna del Veneto. Ebbe una parte di primo piano nella Repubblica romana, come deputato alla Costituente e ministro. Con la restaurazione del governo pontificio, fu costretto all'esilio e a Lugano fondò, insieme con Giuseppe Mazzini e Aurelio Saffi, una società che si proponeva di pubblicare e diffondere in Italia giornali, libri e opuscoli di idee rivoluzionarie e repubblicane. Collaborò anche al giornale clandestino "L'Italia del Popolo". Dopo l'unificazione del Paese, tra il 1862 e il 1867, fu deputato del Regno d'Italia.

Il 22 settembre del 1870 fu membro della Giunta di governo di Roma, fu subito sciolta dal generale Cadorna. Ecco come Edmondo De Amicis descriveva, nel suo "Roma Capitale", il discorso tenuto dal Montecchi nei giorni che seguirono la breccia di Porta Pia: "Il vecchio patriota romano, accompagnato dagli amici, avvolto e nascosto quasi dalle bandiere, sale sul pulpito a capo scoperto, e preso appena fiato comincia con voce commossa: - Popolo romano, rivendicato alla libertà e restituito per sempre alla comune patria...

S'interrompe un istante, e poi con irresistibile slancio - ...Io ti saluto! L'ultima sua parola muore in un singhiozzo; egli si copre gli occhi col fazzoletto e ricade sulla seggiola. La folla manda un grido d'entusiasmo, tendendo le braccia e agitando le bandiere.

- Silenzio! Silenzio!

Il Montecchi ricomincia a parlare, a voce bassa, interrompendosi tratto tratto. La folla ondeggiando e rimescolandosi, si stringe intorno al pulpito. Le parole dell'oratore non giungono fino a me. Mi faccio innanzi per intendere qualcosa. Il potere temporale al Papa, - egli esclama, - è caduto!"

Montecchi morì a Londra nel 1871. Il suo busto sul Gianicolo, del 1898, è opera di Emilio Dies.

Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

Torna la musica internazionale di "Rock in Roma" Ippodromo delle Capannelle non solo corse di cavalli

DI ALESSANDRO VENDITTI

Alle Capannelle un tempo c'erano solo alcune povere capanne, tipiche della campagna romana, che hanno finito per dare il nome a questa zona ad appena 12 chilometri dal centro di Roma. Qui, davanti ai ruderi dell'acquedotto Claudio e con le montagne d'Abruzzo e i colli Albani sullo sfondo, nell'Ottocento si tenevano seguitissime battute di caccia alla volpe, finché la Società Corse in Roma inaugurò il nuovo Ippodromo, gioiello di tecnica e di architettura, progettato dall'architetto Vietti Violi e realizzato da Giuseppe Tudini, con quattro ampie e comode tribune. Da allora il nome Capannelle rievoca immediatamente le corse dei cavalli e il loro variopinto e appassionato pubblico. Da qualche anno, però è anche sinonimo di musica: chiusa la stagione ippica, il comprensorio si trasforma in un grande villaggio dedicato ai giovani, con Rock in Roma, uno dei più importanti eventi musicali europei, che coinvolge ogni sera migliaia di persone, portando nella capitale i principali artisti del panorama italiano e mondiale.

Per l'edizione 2011 si prevede una serie di concerti-evento con i grandi del rock mondiale: dalla prima data italiana di Ben Harper e Robert Plant (in una sola serata, il 19 luglio, in due diversi live-set) ai Jamiroquai, Moby e Slash, che chiuderà la rassegna; dagli Skunk Anansie al "live" dei Chemical Brothers (il 13 luglio) e ai Dream Theater, con ospiti d'eccezione a supporto. Non potevano mancare gli italiani, a cominciare dall'attesissimo concerto di Franco Battiato pensato esclusivamente per il "Rock in Roma", per continuare con il sound reggae, dub e partenopeo degli Almamegretta, con Caparezza, Modà, Elio e le Storie Tese, Daniele Silvestri, Alessandro Mannarino.



Alle origini del nome

I poveri abituri che hanno dato il nome alle Capannelle hanno caratterizzato per molto tempo il paesaggio dell'agro romano. Scriveva nel 1906 Sibilla Aleramo: "... a due passi da Roma. Capanne di paglia, come cumuli di stame. Vivono in capanne, senza pavimento, sembrano anche loro di fango, guardano attoniti, bimbi e vecchi, al confronto quelli dell'ambulatorio sono dei principi, le capanne stanno fuori d'ogni strada, ci si va per un sentiero, quasi due ore a piedi, è una specie di villaggio, tre, quattrocento persone, e dicono i Celli che ve ne sono tanti altri così sparsi nella Campagna, tutt'intorno a Roma e giù sino alle paludi Pontine... Dormono accatastati, nel fumo, nel puzzo. Oggi c'era il sole: Ma quando piove, come possono vivere lì, come?"

Ricco il programma di giugno del Festival, prodotto dalla The Base S.r.l., con la direzione artistica di Sergio Giuliani e Maxmiliano Bucci: sabato 18, i "30 Seconds to Mars", gruppo rock statunitense dei fratelli Leto, vincitori del "Best Rock" agli ultimi Ema di Madrid; martedì 21 una delle band di punta del nuovo scenario metal contemporaneo, gli "Avenged Sevenfold". Matthew Shadows e compagni tornano in Italia forti del successo planetario di "Nightmare", loro ultimo album. Giovedì 23 è in programma il concerto di Alessandro Mannarino, che proporrà le canzoni del suo

nuovo album, "Supersantos". Mannarino, considerato un cantastorie, proprio da Roma, la sua città, ha tratto ispirazione per raccontare le storie tragicomiche dei mille volti della "capitale" e della sua gente, miscelando, nei testi, l'italiano ed il romanesco. Mercoledì 29 si esibiranno i "Korn". La band californiana capitanata da Jonathan Davis (voce), e attualmente composta da James "Munky" Shaffer (chitarra), Reginald "Fieldy" Arvizu (basso), Ray Luzier (batteria) ha venduto più di 30 milioni di dischi, di cui 17 milioni nei soli Stati Uniti. Nel 2010 è uscito il loro ultimo

album, "Korn III - Remember who you are". Il concerto sarà arricchito da special guest. Giovedì 30 sarà la volta di una delle migliori live band italiane, i "Subsonica", reduce dal successo dello scorso 7 aprile al Palalottomatica. I loro concerti riescono a trasformare palazzetti e arene in enormi "dancefloor". Il gruppo riproporrà, oltre ai suoi più grandi successi, i brani tratti dall'ultimo album, "Eden".

A seguire, un mese di luglio veramente pieno di sorprese. Quest'anno, poi, "Rock in Roma" sarà caratterizzato dal binomio musica - natura, grazie alla valorizzazione della grande area verde del Parco dell'Ippodromo, dove il pubblico dei concerti potrà vivere serate di grande rock, di slow food e mostre sulla cultura internazionale.

Il percorso di accesso all'area dei concerti sarà adibito a mostra fotografica. Gigantografie e didascalie a margine racconteranno la cultura e il costume di intere generazioni di artisti e di pubblico, dagli anni Cinquanta a oggi. Lanciata con ottimi risultati lo scorso anno, la raccolta differenziata è confermata nella nuova edizione: grazie alla collaborazione con HippoGroup Roma-Capannelle, il festival dedicherà ancora più attenzione all'ecologia ampliando l'idea della raccolta differenziata nell'area dei concerti affinché l'Ippodromo diventi sempre più vivibile in estate, quale centro di progettualità culturale, sportiva ed ecologica. Gli organizzatori di "Rock in Roma" pensano anche al futuro, progettando per le prossime edizioni dei "workshop" pomeridiani con gli artisti protagonisti del festival e, per valorizzare l'esperienza di questi anni, prevedendo l'attivazione di "Corsi di Management dello Spettacolo e degli Eventi Culturali" per i ragazzi che vorranno cimentarsi in alcune delle professionalità che ruotano attorno alla musica.

Groundscape di Stefano Cioffi

Foto e molto altro al centro culturale Elsa Morante

Al nuovissimo centro culturale Elsa Morante (Eur Laurentino), fino al prossimo 24 luglio la fotografia si fa strumento di connessione non solo tra il mondo e la sua rappresentazione, ma anche tra arti diverse in dialogo tra loro, grazie a Stefano Cioffi, che nella mostra "Groundscape" riesce a passare in modo rigoroso dalla musica alle installazioni, dalla scultura ai nuovi media. In esposizione 16 foto, uno slide show con proiezione di 120 fotografie accompagnate da un audio, un video di 6 mi-

nuti diretto e musicato dall'artista. La mostra è curata dallo storico e critico d'arte Lorenzo Canova.

Cioffi con il suo obiettivo si avvicina a paesaggi e a terre alla ricerca segnali sfuggenti o di tracce lasciate sull'asfalto, superando pianure e montagne fino a ritrovare la vita metropolitana. I suoi scatti mettono in risalto linee che sembrano



comporre pentagrammi nascosti negli spazi attraversati e vissuti nei suoi viaggi e nelle sue giornate in città. L'artista è alla costante ricerca dell'armonia, degli accordi, delle consonanze e delle dissonanze che accompagnano l'ordine e il disordine del mondo, intuendo infine la misura misteriosa che indirizza la nostra percezione nello spazio, il canone che modifica le prospettive della visione interiore ed esteriore del mondo e rivela la musica segreta delle cose.

Le foto così concepite superano la semplice capacità di cogliere un dato attimo, per raggiungere territori differenti dove il suono e l'immagine entrano in una nuova forma di dialogo. Le forme delle scale e delle ringhiere, le luci delle finestre, le tegole di un tetto o i tubi di una serra, i tralicci e i cavi dell'alta tensione o anche solo le strisce pedonali sono chiamati a comporre i segni di un misterioso spartito nascosto e rivelato dalla macchina fotografica.

<NESSUNO(A)>